



LA CERTIFICAZIONE TRA COMPETENZE CHIAVE, PROFILO DELL'ALLIEVO E APPRENDIMENTI DISCIPLINARI

Sintesi dell'intervento di Franca da Re

(Dirigente Tecnico presso l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto)

La CM 3/2015, che introduce l'adozione sperimentale di un modello di certificazione delle competenze alla fine della quinta classe primaria e della terza classe di scuola secondaria di primo grado in coerenza con le Indicazioni per il curricolo (DM 254/2012), ha colmato un nuovo normativo nelle pratiche della valutazione che si protraveva ormai dal 2007.

La certificazione delle competenze non sostituisce le attuali modalità di valutazione e di attestazione giuridica degli esiti scolastici (essa viene infatti sottoscritta e validata dai docenti e dal dirigente scolastico con un procedimento separato da quello dell'esame di Stato, attestato dal presidente "esterno" della commissione d'esame), bensì accompagna e integra tali strumenti normativi, accentuandone il tratto informativo e descrittivo ed evidenziandone il carattere di sintesi dell'intero percorso educativo e formativo dell'allievo.

Alla fine della scuola primaria il documento è redatto dagli insegnanti al termine dello scrutinio della classe quinta; al termine della secondaria di primo grado viene stilato in sede di scrutinio finale solo per gli studenti ammessi all'esame di Stato e consegnato alle famiglie degli allievi che abbiano superato l'esame; per gli alunni con disabilità certificata vengono compilati solo gli ambiti di competenza coerenti con gli obiettivi previsti nel PEI; per gli alunni con disturbi specifici di apprendimento si fa riferimento alla sola dimensione orale delle lingue straniere laddove dispensati dalle prove scritte e non viene compilata la sezione delle lingue straniere qualora esonerati dal loro insegnamento.

Non si tratta di un semplice adempimento formale e amministrativo. Il modello si propone infatti di armonizzare la progettazione e la valutazione con il quadro pedagogico delle Indicazioni e di contribuire alla piena formazione della persona mediante un quadro pedagogico ispirato alle competenze. Scopo principale dell'utilizzo del modello è quello di fornire un quadro di riferimento coerente e unitario alle istituzioni del primo ciclo, alle famiglie degli allievi e alle istituzioni scolastiche e formative del secondo ciclo.

I nuovi modelli (ne esistono due distinti, al termine della primaria e della secondaria di primo grado) sono orientati verso una valutazione autentica e non perseguono logiche meramente classificatorie; essi richiamano infatti le competenze chiave europee e richiedono di ri-orientare la pratica didattica, passando dall'insegnamento delle materie, le quali trasmettono un corredo di contenuti e talvolta abilità relative a un campo del sapere, all'occuparsi di discipline, che indagano un sapere costituito da conoscenze, abilità, metodi, teorie, concetti in costante evoluzione e movimento; un sapere non inerte, improntato all'etica e generatore di resilienza.

Tale approccio è prevalentemente induttivo e necessita di apprendimento cooperativo, tutoraggio fra pari, didattica laboratoriale, compiti di indagine e di ricerca sul territorio, esperienze di service learning, assunzione di responsabilità diretta; andrà lasciato ampio spazio alla conversazione, al confronto, alla discussione, alla pianificazione, alla narrazione di sé, al mutuo aiuto e alla meta-riflessione. Nella pratica didattica le discipline non rimarranno chiuse in se stesse e nelle mere conoscenze, dovranno altresì sviluppare le competenze culturali descritte nei Traguardi indicati nelle Indicazioni. Certificare i traguardi sarebbe stato disagevole per i docenti e poco efficace dal punto di vista pratico, mentre dal punto di vista concettuale avrebbe fatto perdere di vista le competenze metodologiche, metacognitive e sociali che fanno capo alle competenze chiave piuttosto che alle singole discipline, per questo la scelta di impostare la certificazione sulle competenze trasversali è stata una scelta accorta e concettualmente fondata.

Il docente impegnato in questo processo dovrà essere un organizzatore di occasioni e di ambienti di apprendimento e un sollecitatore di domande e di ipotesi; egli assiste, affianca, tiene il filo conduttore del percorso, aiuta a connettere le esperienze, riconducendole a uno sfondo integratore teorico e concettuale. Ambienti di apprendimento così predisposti sono realmente inclusivi, poiché sollecitano la motivazione, la curiosità, l'autonomia e la responsabilità degli studenti, consentendo a ciascuno di contribuire al lavoro comune secondo stili, inclinazioni, doti e risorse personali.

Vai al link <http://ww3.istruzioneer.it/wp-content/uploads/2015/04/PresentazioneDaRe.pdf>